

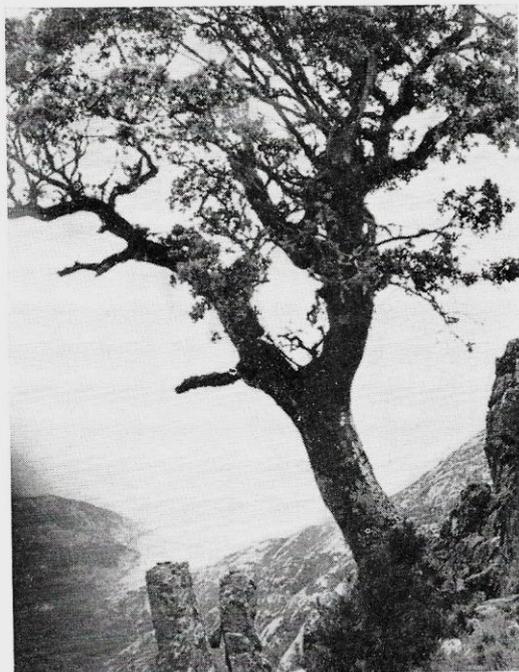
SOPRALLUOGO ALL'ISOLA DI MONTECRISTO

Il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, incaricato della sovrintendenza sulle Riserve di Caccia, avendo appreso attraverso i numerosi articoli apparsi su quotidiani, rotocalchi e riviste notizie di lottizzazioni, di costruzioni in cemento, di manufatti che avrebbero turbato la natura selvaggia dell'isola di Montecristo, decideva di effettuare un sopralluogo allo scopo di constatare quanto di vero esisteva nelle varie notizie riportate dalla stampa, inviando in loco un proprio funzionario.

Il 18 settembre mattina il Dott. LEPORATI, previ accordi col Concessionario, partiva da Porto S. Stefano con la motobarca « Calypso » alla volta di Montecristo che veniva raggiunta verso le ore 13 del giorno stesso.

Durante il periplo dell'isola si poteva osservare la solita vegetazione tipica senza alcun segno di degradazione finché, giunti a Cala Maestra, la motobarca gettava l'ancora senza potersi attraccare al molo in quanto il moto ondoso di un certo rilievo non permetteva questa operazione. Si doveva prendere terra servendosi della scialuppa delle Guardie Giurate dell'Isola.

Fin dal primo sguardo panoramico nella vallata che da Cala Maestra porta al Poggio dei Lecci, nulla di sgradevole colpiva l'occhio ed anzi il piccolo fabbricato lungo e basso una volta esistente nella zona del Demanio Marittimo e che nei



Isola di Montecristo. Un annoso esemplare di leccio inquadra il paesaggio.

viaggi precedenti richiamava subito lo sguardo col suo colore di pietra rossa rovinata dagli anni e dalle intemperie ed in parte diroccato, non si evidenziava più. Al suo posto sorge un nuovo edificio simile al precedente, ma ricavato con sassi del luogo e malta cementizia dello stesso colore. L'insieme risulta molto più armonico e meglio si confonde col paesaggio. Tolta questa sostituzione nessun altro edificio turba il paesaggio di Cala Maestra. La ex Casa Reale rimane tutt'ora con le

(*) Dott. LAMBERTO LEPORATI, del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna.

stesse caratteristiche senza alcuna trasformazione, appena visibile fra la lussureggiante vegetazione che la circonda.

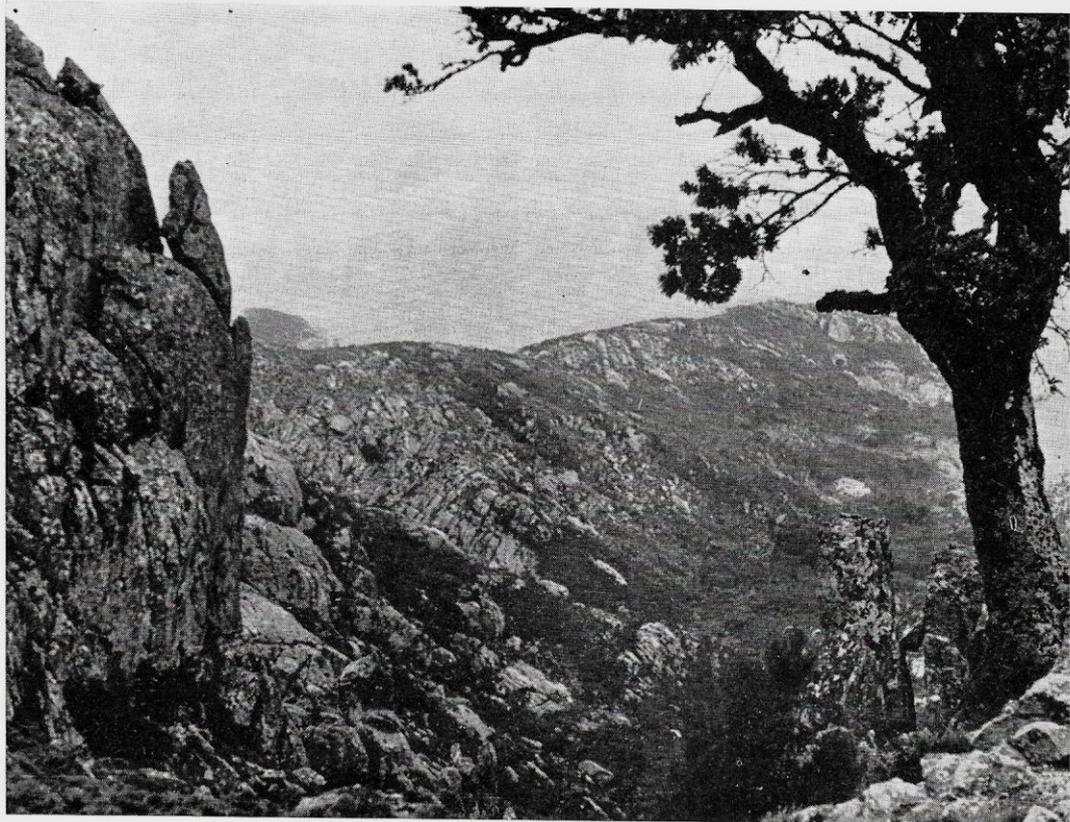
Unica osservazione rilevante in questo punto abitato dell'isola era l'assenza del gorgoglio dell'acqua scendente un tempo dal colle dei Lecci fino a Cala Maestra. L'alveo di questo torrente perenne si è presentato completamente asciutto in quanto la mancanza per molti mesi di precipitazioni ha evidentemente prosciugato la sorgente.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le gite per osservare le località più caratteristiche dell'isola, la sua flora e la sua fauna.

La Coturnice orientale, immessa molti anni addietro dal Consorzio Pescatori ed

Affini, è diventata molto numerosa ed il suo canto e la sua presenza sono percepibili ovunque. In Montecristo essa però ha acquisito una notevole rusticità e selvatichezza, cosa che non si riscontra negli esemplari immessi in continente. Sarà forse stata anche la presenza di numerose coppie di Pernici rosse, immesse proprio per ripopolare questa magnifica isola con una selvaggina che le era indigena, che ha determinata una maggiore rusticità nella popolazione di Coturnici. Su consiglio del Laboratorio la Cooperativa Pescatori ed Affini e l'affittuario Dott. Matoli hanno ripetutamente, negli ultimi anni, immesso coppie di riproduttori e giovani di Pernice rossa a scopo di ripopolamento, eliminando progressivamente la Coturnice orientale. La riproduzione della rossa è evidentemente stata abbondante in quanto il canto di numerosi branchi è stato sentito più volte nelle località più elevate e rocciose dell'isola.

Isola di Montecristo. Le leccete climaciche sono variamente degredate a gariga.



A pochi chilometri dalla ex Casa Reale si è incontrato il primo gruppo di Capre selvatiche, quattro bellissimi soggetti di cui uno era un maschio con le caratteristiche dell'esemplare puro e con un trofeo superbo. Gli esemplari hanno ascoltato il rumore prodotto dalla comitiva che saliva, ma non hanno mostrato segni di particolare timore, dimostrando così che ora sull'isola essi godono protezione e non essendo disturbati sono diventati più confidenti.

Quasi all'altezza del Colle dei Lecci sono stati visti altri tre gruppi di Capre selvatiche, in prevalenza giovani, costituiti da 11 esemplari.

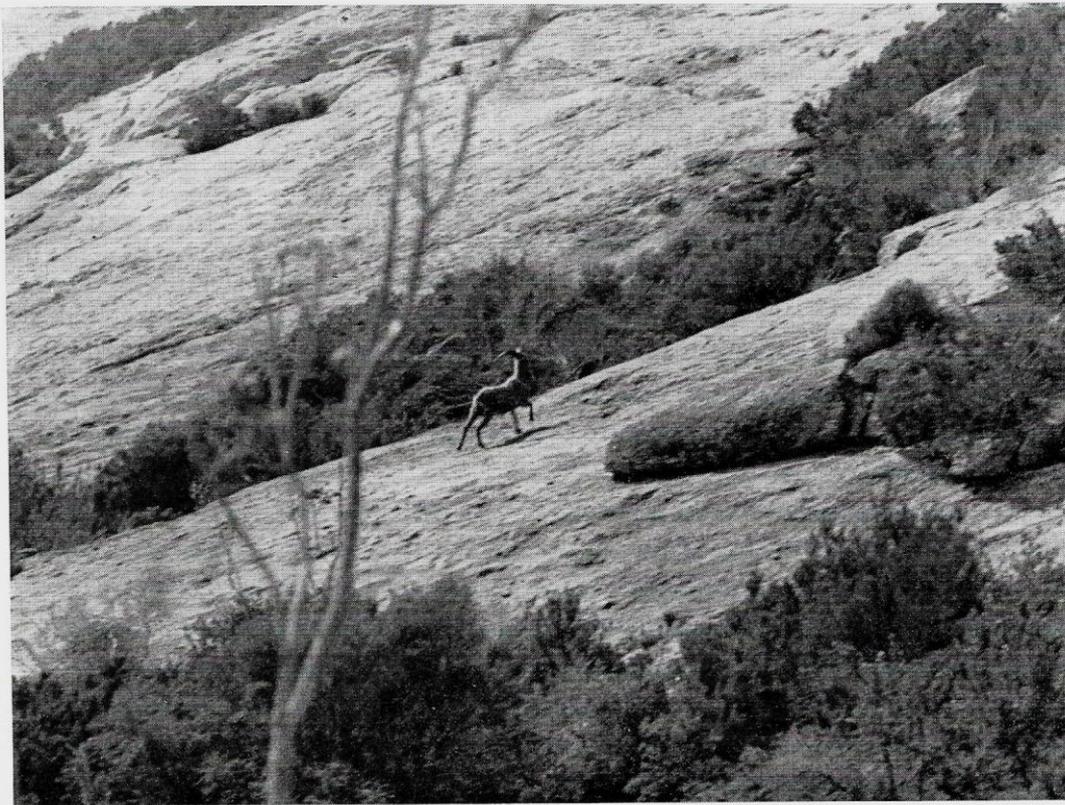
Le fatte di capra sono attualmente numerosissime nell'isola quasi ovunque.

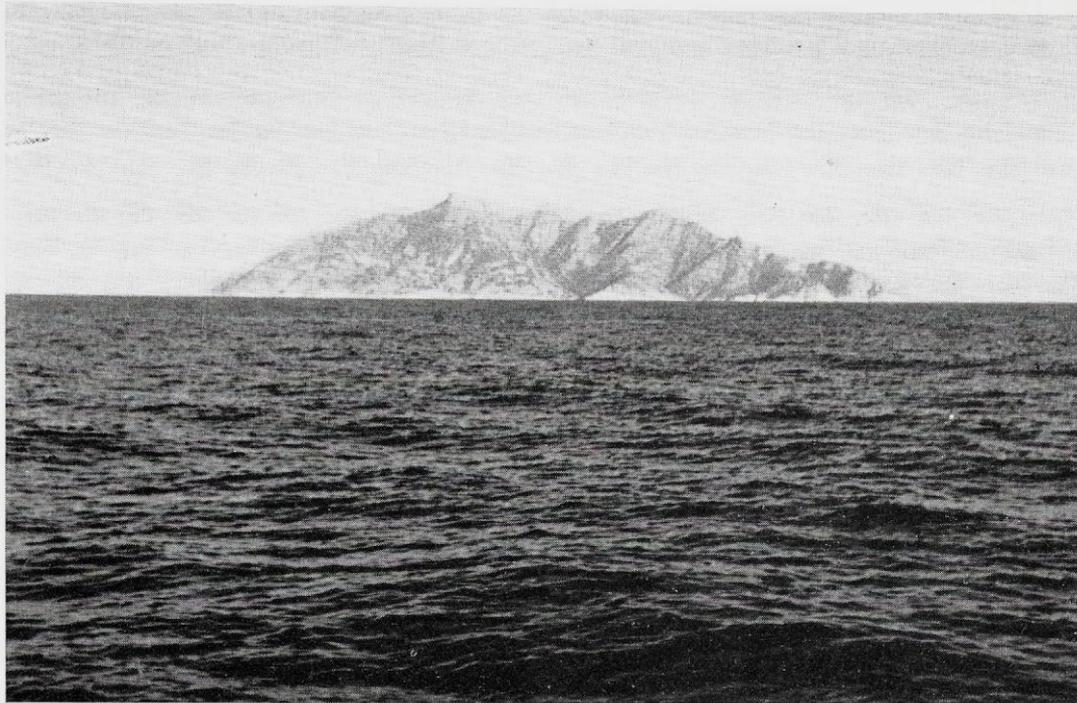
Nella gita effettuata il giorno successivo, in poco più di un'ora di cammino, sono state osservate cinque Capre e fra queste un vecchio maschio dal trofeo imponente, ma dal pelo macchiato di bianco.

Da questo sopralluogo non è risultato che la flora dell'isola abbia subito un notevole depauperamento a causa dell'elevato numero di Capre selvatiche. Indubbiamente era più lussureggiante, come mise in evidenza il Prof. FABBRI dell'Istituto Botanico dell'Università di Firenze nel resoconto delle esplorazioni effettuate a Montecristo (Natura e Montagna, Serie 2 - N. 4 - Dicembre 1966), quando il numero degli esemplari viventi nel comprensorio era molto più limitato.

Anche il fatto che i lecci presenti con esemplari maestosi che arrivano generalmente a fruttificare, non abbiano alcun rinnovo, tenderebbe a dimostrare che Capre, Topi e forse i Colombacci di passaggio, contengono la moltiplicazione di tali

Una capra selvatica fugge alla vista dei visitatori.





Veduta dell'isola di Montecristo.

piante. I Conigli selvatici ora non concorrono più a danneggiare la flora in quanto con la Mixomatosi sono virtualmente scomparsi dall'isola.

Tuttavia si ritiene che se realmente il numero delle Capre fosse molto elevato, con la siccità di quest'anno la flora di Montecristo sarebbe più degradata di quanto lo sia oggi.

Certamente il numero dei capi ora viventi ha raggiunto l'optimum e questo non può essere superato ma bensì mantenuto costante o forse leggermente diminuito mediante le operazioni annuali di selezione che vengono effettuate, abbattendo i vecchi maschi non più idonei e quelli che presentano ancora caratteri ibridi con Capre provenienti dal Montenegro, immesse, o fuggite dal recinto, all'epoca di Vittorio Emanuele III.

Le Guardie Giurate dell'isola asseriscono di aver trovato in una grotta quasi inaccessibile una Foca monaca con un pic-

colo, quindi questa specie è ancora presente nelle acque dell'isola.

Riassumendo brevemente le osservazioni ricavate da questo breve sopralluogo di due giorni si può dire che l'isola mai è stata in così perfetta forma paesaggistica e naturalistica e che la flora e la fauna sono ancora in equilibrio.

In Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia ha funzionato solo da sovrintendente e consulente, ma ciò che è stato suggerito, detto o consigliato è stato eseguito in maniera encomiabile e pertanto un particolare elogio va al Direttore Tecnico responsabile della Riserva Dott. LUCIANO MATTOLI, al Consorzio Pescatori ed Affini ed in particolare alle Guardie Giurate che vivono isolati dal mondo, ma efficienti nella sorveglianza, nel servizio ed in tutte quelle operazioni tecniche che normalmente debbono venire eseguite in un comprensorio ove così numerosa sel vaggina vive e si moltiplica.